



Comune di Bonate Sopra
Assessorato alla Cultura

Appunti di Storia Locale

La chiesetta di San Geminiano a Bonate Sopra

Vincenzo Malvestiti – Marco Dusatti

Primi passi

Sino ad ora non risulta una ricerca storica che potesse mettere in luce la storia di questa chiesetta campestre dedica a San Geminino che affonda le sue radici nell'Alto Medioevo. Questo che segue vuole essere dunque un contributo di ricerca storica sul luogo e sulla chiesetta in oggetto, in modo da offrire alcuni elementi in grado di rivalutarne la storia. Possa essere questo, un primo passo che dia stimolo per auspicate nuove indagini specialistiche sia documentarie che di superficie.

Nella seconda metà del Novecento ci furono lodevoli tentativi per riportare alla luce i resti materici dell'edificio (dei quali si riferirà nel testo) e la conseguenza fu anche un riemergere della memoria collettiva della gente locale ed insieme a questa anche la volontà dell'attuale Amministrazione Comunale di Bonate Sopra, stimolata dalle iniziative culturali proposte da Cristiano Pedrini per saperne di più di quanto possano raccontare i citati resti.

Nel 1987 all'interno del Bollettino parrocchiale delle Ghiaie, dedicato alle chiese di questa parrocchia, vi si trova una sorta di relazione dei lavori che portarono allo scoperto la base perimetrale dell'edificio religioso.¹

Nel 2005 all'interno dello studio di carattere storico-geografico dal titolo "Da Ponte San Pietro al ponte di san Vittore" realizzato da Vincenzo Malvestiti e pubblicato in INSULA n° 1 del 2005, con l'intento di indagare su di un antico percorso sulla destra orografica del Brembo nella zona tra Ponte San Pietro e Brembate Sotto, vengono menzionati tutti gli edifici religiosi esistenti su questo tracciato tra i quali anche notizie sull'Oratorio di San Geminiano.

Il 18 marzo 2005 i componenti del Gruppo di ricerca storica dell'Isola Brembana,² all'interno di PromoIsola, effettuò un sopralluogo al sito di San Geminiano. Nell'occasione, oltre ad eseguire un

¹ Da "Tre chiese per i Ghiaiesi", Bollettino parrocchiale del 1987 - fotocopie avute da Don Elio Artifoni - parroco alle Ghiaie dal 1987 al 2000 - il 22 luglio 2014

primo rilievo delle dimensioni della pianta e dei resti degli alzati, venne notata la presenza di una sorta di altare composto da due spalle in manufatto di cemento con una lastra di marmo appoggiata sopra e collocato all'interno dello spazio relativo alla piccola abside. Vennero poi notate, nelle immediate vicinanze del perimetro della chiesa, 6 colonne in arenaria con capitello che secondo informazioni poi ricevute sarebbero dovute servire a sostenere una sorta di copertura dei resti del tempio.³ In seguito, indagini di superficie relative alle vicinanze del sito vennero effettuate anche con Marco Dusatti.

Dal 2011 all'interno delle iniziative culturali della Biblioteca Comunale di Bonate Sopra, a cura di Cristiano Pedrini, vennero effettuate delle visite guidate sul "percorso del Brembo" ponendo come punto di partenza il luogo di questa chiesetta.

Nel maggio del 2014, previo un incontro con il sottoscritto, il "Comitato Genitori Ghiaie" realizzò un pannello informativo con lo scopo di sensibilizzare la gente del luogo alla conoscenza di questa antica memoria locale.

Il Luogo

Nella striscia di territorio della fascia est di questa unità territoriale a forma di triangolo, definita "Isola",⁴ con la base adagiata ai piedi del Canto ed il vertice in corrispondenza della confluenza del nostro fiume⁵ Brembo nel più importante corso dell'Adda, vi si possono trovare elementi utili a testimoniare l'esistenza di un percorso, tracce anche di un'antica via, ancorché non lineare, che collegasse tra di loro i due antichi ponti sul fiume Brembo, quello di Ponte San Pietro con quello di San Vittore a Brembate Sotto, congiungendo in precedenza anche i due insediamenti risalenti alla cultura di Golasecca (IX-IV secolo a.C.).⁶ Il primo posto alla strozzatura dell'alveo del fiume, prima di allargarsi verso il piano e cioè a Ponte San Pietro e l'altro posto sull'ultimo restringimento del letto del fiume, nel luogo di Brembate Sotto, prima di sfociare nell'Adda.

Il constatare che, sempre su questo tracciato, nel corso dei secoli vennero realizzati ben otto luoghi di culto⁷, induce a supporre che questi siano una continuazione di punti religiosi risalenti al

² Vincenzo Malvestiti, Gabriele Medolago e Alberto Pendeggia.

³ Da annotazioni a cura di Alberto Pendeggia

⁴ Vincenzo Malvestiti, "Da Ponte San Pietro al ponte di san Vittore" in INSULA 1, pag 103.

Decisamente ben distinte sono la linee di demarcazione di questo lembo di Pianura Alta - di formazione alluvionale prodotta dai fiumi Adda e Brembo - tanto da potersi porre di fronte ad esso come se si fosse di fronte ad una realtà valliva, cioè una realtà territoriale nettamente divisa da quelle limitrofe, con una propria identità tale da incidere, a volte, anche sull'aspetto demografico e sociologico dei propri abitanti.

"Si chiama Isola per esser da due bande circondata et divisa dal Brembo e dall'Adda e dai monti. I monti sono dalla parte di tramontana, il Brembo da levante, l'angolo di Brembate di Sotto et da mezzo di, l'Adda da ponente, la quale è dil Stato di Milano con tutti i porti sono sopra; i quali sono due, che vengono nell'Isola cioè a Imbersago che è all'incontro Villa d'Adda et l'altro per mezo di Capriate et s.to Gervasio." "Giovanni da Lezze – Descrizione di Bergamo e suo territorio 1596" Fonti per lo studio del territorio bergamasco VII – a cura di Vincenzo Marchetti e Lelio Pagani. Bergamo, 1989.

⁵ Vincenzo Malvestiti, "Da Ponte San Pietro al ponte di san Vittore" in INSULA 1, pag 103.

Con il termine "nostro fiume" si vuole semplicemente sottolineare che il suo percorso si snoda, dalla sorgente fino al punto in cui si immette nell'Adda, totalmente nel territorio bergamasco. Il Serio, infatti, conclude la sua corsa nella limitrofa provincia di Cremona

⁶ La **cultura di Golasecca** (IX-IV secolo a.C.) si sviluppa a partire dall'età del bronzo finale, nella pianura padana e prende il nome dalla località di Golasecca, presso il Ticino dove, agli inizi del XIX secolo, l'abate Giovanni Battista Giani effettuò, nell'area del Monsorino, i primi ritrovamenti (circa cinquanta tombe con ceramiche e oggetti metalli

⁷ Vincenzo Malvestiti "Da Ponte San Pietro al ponte di San Vittore" in INSULA n° 1 pag. 116. Edifici religiosi e

periodo romano e disposti con la modalità di circoscrivere un territorio al fine di sottoporlo alla protezione da parte delle divinità venerate in questi luoghi. Punti di confine che, nel nostro caso, delimitavano una circoscrizione territoriale dell'Età Romana geograficamente ben definita la cui denominazione è arrivata fino a noi come *Pagus Fortunensis* e che dal 1193 risulta documentata come *Insula Brembana*,⁸ attualmente "Isola Brembana".

Tali punti di delimitazione consistevano in quelli che comunemente vengono chiamati come sorta di altari pagani ma che potevano consistere in semplici pietre adatte per le varie tipologie di sacrifici da offrire alle divinità. Il carattere sacro di questi si protrasse anche nei secoli successivi, sedimentandosi nella mentalità delle popolazioni rurali, sostituendo ai simboli sacri pagani i nuovi simboli cristiani e favorendo, a volte, il crearsi di piccoli luoghi di culto sparsi sul territorio.⁹

Tra questi edifici di culto presenti sul citato percorso anche i resti della chiesa romanica di San Geminiano, che come altri antichi segni di devozione popolare purtroppo con il tempo venne dimenticato, condannandolo di conseguenza all'inesorabile azione del tempo. Altri invece seppure sensibilmente modificati, si conservano ancora.¹⁰

Così, sopra la zona delle Ghiaie di Bonate Sopra, poco a nord dell'attuale cimitero, sulla linea che attualmente divide il campo coltivato da quel poco lembo di *ripa boscata* rimasta ma che in passato era rappresentata dal tracciato *dell'antica strada del Brembo*, possiamo ancora oggi leggere sul terreno la chiara sagoma della pianta di un antico *oratorio*, collocato sulla ripa dell'alveo del fiume allo stesso modo di quello di Santa Maria di Donazana in Madone,¹¹ la cui prima documentazione risulta uguale a quella di questo *oratorio*, o come poteva essere anche quella di San Quirico in territorio di Bonate Sotto, cioè quasi in bilico sulla linea del declivio e anch'esse citate come situate sul già citato tracciato.¹² Una pianta che mette in evidenza l'orientamento dell'abside vero est, e che i documenti citano come rispondente all'antica chiesetta campestre dedicata a San Geminiano.¹³

vestigia sul tracciato: Basilica Sancti Petri (Ponte San Pietro) – San Geminiano (Bonate Sopra) resti – San Quirico (Bonate Sotto) scomparso – Basilica di Santa Giulia (Bonate Sotto) – Oratorio di Santa Maria Donazana poi San Pantaleone (Madone) – Santa Maria Assunta (Filago) – San Bartolomeo (Marne) – Antica chiesa di San Vittore (Brembate Sotto). A questi si aggiunse il monastero di Santa Margherita sempre in Brembate Sotto, scomparso.

⁸ Gabriele Medolago, "La Comunità civile dell'Isola Brembana – Circoscrizioni civili fra I e XXI secolo" in *INSULA* n° 1 pag. 8, a cura di PROMOISOLA Istituto di studi sull'Isola Brembana.

⁹ "La rete della storia- associazione Val di Sole antica" Le pietre di confine assunsero infatti, in questo periodo, un valore sacro che prevedeva la celebrazione di una festa rituale con sacrifici ed offerte all'atto della posa di una di esse, e il rito dei "terminalia", feste in cui si riconsacravano le pietre terminali in onore del dio Terminus protettore dei confini. Il carattere sacro di quest'ultimi si protrasse anche nei secoli successivi, sedimentandosi nella mentalità delle popolazioni rurali e sostituendo ai simboli sacri pagani i nuovi simboli cristiani e favorendo il crearsi di piccoli luoghi di culto sparsi sul territorio. Probabili esempi sono le croci scolpite sulla roccia o su massi sporgenti dal terreno utilizzate un tempo per delimitare i confini.

¹⁰ A proposito vedasi "Da Ponte San Pietro al ponte di san Vittore" in *INSULA* 1 di Vincenzo Malvestiti

¹¹ A proposito vedasi "L'antico tempietto di Santa Maria di Donazana poi di San Pantaleone" in "Madone Antiqua" di Vincenzo Malvestiti e Bruno Ceresoli, pagg. 219-234.

¹² Bartolomeo Finardo 10 gennaio 1671 - "San Quirico detto volgarmente San Chierico (situato) su la cima più elevata del Brembo in luogo donde vagheggiandosi il fiume e la città di Bergamo va conciliandosi a sé medesimo la frequenza de' terrieri. E' però malamente provvisto di quelle suppellettili, che sono concedenti alle chiese ancorchè campestri. In distanza d'una pietra gettata col braccio su la pubblica via decline dalla pendice verso tramontana gisce un recesso o spelonca parte della natura e parte formata dall'arte, dove distilla e raccogliesi un piccolo ruscello d'acqua saluberrima, che sii per devozione dè popoli convicini frequentemente ne trasportano le delizie e i loro febricitanti". "Una pittura letteraria" in "L'Isola fra Adda e Brembo" a cura di Adolfo Ragionieri e Antonio Martinelli, pag. 201.

¹³ Vincenzo Malvestiti, "Da Ponte San Pietro al ponte di san Vittore" in *INSULA* 1, pag 113.

Attualmente, di questa chiesetta sono visibili i resti in muratura, a navata unica, a forma rettangolare di 6 metri di larghezza e 11,5 metri di lunghezza, compreso l'abside. I muri perimetrali sono costituiti da sassi di fiume (borlanti), mattoni e pietre locali legati con malta di calce, e la pavimentazione in mattonelle di laterizio.¹⁴

Il tutto in un sito collocato sul terrazzo fluvio-glaciale recente (o Livello fondamentale della pianura) e affacciato sul bordo della scarpata morfologica del fiume Brembo, la cui vegetazione arborea presente nel periodo risalente alle origini della chiesetta, in pieno Medioevo, doveva essere costituita in gran prevalenza da querce e carpini con documentata presenza di castagni, bagolari e olmi. Queste ultime due specie sono ancora presenti in loco con qualche esemplare.¹⁵

Sulla dedicazione (solo un'argomentazione)

La cristianizzazione del territorio di questa fascia pedemontana sembra essersi concentrata fra il secondo quarto del IV e la metà del V secolo e nelle campagne pare essersi completata fra la seconda metà del IV e la metà del V, circa un quarto di secolo dopo quella della città,¹⁶ ma è lecito supporre zone rurali in cui la completa cristianizzazione venne raggiunta più tardi.

Nel quarto e ancora quinto-sesto secolo inizia anche l'uso della lettura agiografica relativa ai santi e nel caso di martiri, anche del loro martirio. Da queste letture prenderà poi in seguito anche l'avvio di una letteratura agiografica, quella delle "*Passiones*", che avrebbe dovuto servire a sfondo di celebrazione liturgica, ma entrando nel campo dell'immaginario e del leggendario ne ha talvolta deviato il senso rivolgendo l'attenzione verso il meraviglioso e l'incredibile contro la verità storica.¹⁷ L'invocazione dei santi e martiri si diffuse così anche nelle chiese locali. Sant'Ambrogio esortava i fedeli ad indirizzare le loro preghiere ai martiri, *perché intercedano affinché di farci ottenere il perdono dei peccati*. Sant'Agostino ci testimonia che l'invocazione dei martiri era un fatto consolidato nelle comunità cristiane del IV secolo, anche se l'espressione liturgica del loro culto, restava molto discreta.¹⁸ Anche per questo vale quanto già espresso prima, spostando più tardi tale fenomeno nelle nostre zone.

Non sappiamo l'epoca della dedicazione a San Geminiano di questa chiesetta campestre, ma si possono sottolineare elementi che potrebbero arricchire le informazioni in merito.

Uno potrebbe derivare dalla collocazione temporale della figura di questo Santo (IV secolo), che risulterebbe vicina a quella delle altre figure di santi legati ad altri luoghi di culto esistenti su questo antico tracciato del Brembo, in modo particolare a quelli di San Quirico e Santa Giulia nel comune di Bonate Sotto (III-IV secolo), di San Pantaleone martire a Madone (III-IV secolo)¹⁹, e di San Vittore martire del III secolo.²⁰ Questo porterebbe a pensare che tali dedichezioni furono messe in atto quasi contemporaneamente in periodi non troppo distante dall'editto di Costantino (313 d.C.) che permise la libertà di culto del cristianesimo, con la conseguente riconversione dei vari punti religiosi pagani al culto cristiano, prima di

¹⁴ Marco Dusatti, indagini di superficie.

¹⁵ Marco Dusatti, indagini di superficie.

¹⁶ Brogiolo "Santo Stefano di Garlate..." pag. 286; Sannazzaro "La cristianizzazione... del territorio e gli edifici di culto..."; Medolago etc. "Ambivere e le sue contrade" pag. 380

¹⁷ Mario Lessi-Ariosto "IL CULTO DEI MARTIRI NELLA LITURGIA ROMANA"

¹⁸ Mario Lessi-Ariosto "IL CULTO DEI MARTIRI NELLA LITURGIA ROMANA"

¹⁹ A proposito vedasi "L'antico tempio di Santa Maria di Donazana poi di San Pantaleone" in "Madone Antiqua" di Vincenzo Malvestiti e Bruno Ceresoli, pagg. 219-234.

²⁰ Gabriele Medolago "Miracoli nell'Isola Brembana", in *INSULA* n° 3 anno 2007, pag. 89.

costruirne altri. Queste supposizioni trovano conferma nelle condizioni generali del tempo; è proprio infatti nel sec. IV, che si realizza quella maturazione ambientale che rese il Cristianesimo preminente sul paganesimo anche in questi luoghi, e la conseguente formazione della diocesi bergamasca che andò a sovrapporsi al territorio del *Municipium* di Bergamo di impronta romana. Ovviamente, come già detto, dobbiamo spostare più tardi questo fenomeno della completa cristianizzazione nelle zone rurali.

Altro punto ad incremento di quanto appena esposto deriverebbe nella quasi equidistanza di questi punti religiosi posti sul tracciato delimitante il lato est di questa zona dell'Isola Brembana. Un aspetto questo che ci porta a tenere in considerazione la modalità della regolare dislocazione di questi, in epoca precristiana, così come ad una regolare riconversione e successiva dedicazione a figure di santi in qualche modo legate al sentire della popolazione locale di quel periodo.

Per san Geminiano di Modena- Vescovo, alla cui figura è legata la chiesetta, non è possibile stabilire con esattezza la data del suo episcopato. Gli studi più recenti lo collocano tra il 342-44 e il 396 circa. E' ritenuto originario del territorio modenese e probabilmente di famiglia romana, come indica il suo nome. Il suo governo, sempre secondo la tradizione, fu particolarmente fecondo: la conversione totale della città al Cristianesimo e la consacrazione dei templi pagani al nuovo culto.²¹

²¹ Giuseppe Russo, Enciclopedia dei Santi, Non è possibile stabilire con esattezza la data del suo episcopato. Gli studi più recenti lo collocano tra il 342-44 e il 396 ca. E' ritenuto originario del territorio modenese e probabilmente di famiglia romana, come indica il suo nome.

La tradizione ci dice che fu diacono del vescovo Antonio a cui successe per unanime designazione dei suoi concittadini, e che per sottrarsi al gravissimo compito, fuggì da Modena, ma ben presto raggiunto, dovette piegarsi al volere divino.

Il suo governo, sempre secondo la tradizione, fu particolarmente fecondo: la conversione totale della città al Cristianesimo e la consacrazione dei templi pagani al nuovo culto. Queste notizie trovano conferma nelle condizioni generali del tempo; è proprio infatti nel sec. IV, che si realizza quella maturazione ambientale che rese il Cristianesimo preminente sul paganesimo, e che determinò Teodosio I a proclamare il Cristianesimo religione ufficiale dell'impero e a bandire il culto pagano.

Geminiano ci è presentato come uomo di molta preghiera e pietà, inoltre è ricordato il suo potere sui demoni, ed è per questo che la fama della sua santità ne portò il nome fino alla corte di Costantinopoli, dove si recò per ridonare la salute alla figlia dell'imperatore Gioviano. Episodio da ritenersi leggendario perché facilmente ricorrente nella vita di altri santi del tempo. Così pure deve ritenersi leggendaria la presenza di s. Severo di Ravenna ai funerali di Geminiano, come riferito nel Liber Pontificalis di Agnello di Ravenna.

Con ogni probabilità il patrono di Modena è il vescovo Geminiano che nel 390 fu presente al concilio dei vescovi dell'Italia settentrionale, presieduto da s. Ambrogio per condannare l'eretico Gioviniano. Nella lettera sinodale di s. Ambrogio a papa Siricio tra le sottoscrizioni dei vescovi si legge: "ex jussu Domini Episcopi Geminiani, ipso praesente, Aper presbiter subscripsi".

I dubbi sorti, che il Geminiano presente a Milano nel 390 fosse il vescovo di Alba, possono dirsi superati dopo gli ultimi studi del Promis, del De Rossi, del Savio e del Lanzoni, che non conoscono nessun vescovo di questo nome ad Alba in quel tempo.

La ricognizione delle sue reliquie, compiuta nel 1955, ha permesso di constatare che il sarcofago, che attualmente le contiene, è certamente quello in cui originariamente è stato deposto il corpo del santo dopo la sua morte. Infatti questo sarcofago presenta tutte le caratteristiche e rispecchia tutte le condizioni di decadenza della fine del IV sec. a cui accenna s. Ambrogio, nella lettera ad Faustinum, descrivendo lo stato di miserevole abbandono, in cui si trovano le già fiorenti città dell'Emilia, tra cui Mutina, da lui visitate. E' in mezzo a tanta desolazione che si manifesta la grandezza di Geminiano ed è proprio questo il motivo fondamentale del più che millenario culto verso di lui e delle espressioni appassionate dell'antica liturgia modenese che lo invoca a difensore contro le avversità: a qui nos ab errore duxit ad rectum tramitem, habemus defensorem contra cunctam adversariam potestatem".

La Relatio translationis S. Geminiani, manoscritto del sec. XII, conservato nell'Archivio capitolare, descrive la traslazione e la ricognizione del corpo di s. Geminiano avvenute rispettivamente il 30 aprile ed il 7 ottobre 1106, alla presenza di papa Pasquale II, Matilde di Canossa e di tutta la cittadinanza modenese. Dopo questa del 1106 segue un'altra ricognizione per opera di Lucio III, il 12 luglio 1184, quando, in viaggio per Verona, si fermò a Modena per consacrare il duomo. La bellissima iscrizione sulla parete esterna del duomo testimonia il fervore con cui fu accolto il pontefice e la vivissima fede e devozione verso il santo patrono. Dopo il 1184 nessun'altra ricognizione fu compiuta fino al 1955 e ciò si deduce non solo dal silenzio delle cronache sull'argomento, ma anche dagli oggetti ritrovati nel sarcofago: due piccole croci d'argento, un anello e ca. settanta monete d'argento dell'epoca comunale di data anteriore al 1184, con l'esclusione di qualsiasi moneta modenese in circolazione solo dopo il 1200, argomento più che sufficiente per concludere che la ricognizione del 1955 ha come sua precedente solo quella del 17 luglio 1184.

Tutta la storia modenese è permeata del ricordo di s. G. I più antichi documenti dell'Archivio capitolare fanno continua

Questa ultima caratteristica potrebbe dare un'ulteriore ragione alla motivazione di questa dedizione, cioè un altare pagano riconvertito in un punto religioso cristiano.

I documenti

Possiamo ragionevolmente supporre che questa chiesetta abbia origini altomedievali, forse parte e punto di riferimento di un piccolo villaggio, la cui memoria arriva fino a noi grazie alla conservazione del titolo delle chiesetta: San Geminiano.²² L'essere dotata, questa chiesetta, anche di una porta laterale ricavata nella parete sud induce altresì a supporre una struttura abitativa comunicante con la chiesa oppure, come sostenuto da precedenti indagini avvenute nella seconda metà del XX secolo, l'esistenza di un supposto luogo di sepoltura.²³ Da testimonianze orali, sempre durante le citate precedenti indagini, presumibilmente svoltesi negli anni "90 del Novecento, si poté notare l'esistenza di tre pavimenti sovrapposti.²⁴ Questo ultimo elemento insieme agli altri citati, oltre a poter essere indicativo dei periodi delle fasi costruttive, dovrebbe anche essere da stimolo per una corretta indagine archeologica in modo da avere risposte ancora più chiare su questo sito.

Ma è un documento del XIII secolo che per la prima volta cita l'esistenza di questa piccola chiesa, la quale risulta già dotata di un beneficio, e proprio perché dotata di beni sottoposta a tassazione imposta dall'autorità pontificia all'incirca nel 1260.²⁵ L'imposizione di questo "censo" significa che alla data citata la chiesetta era certamente dotata di beni,²⁶ anche se non sappiamo di che entità questo potrebbe ulteriormente dimostrare una realtà anche strutturale già consolidata nel tempo, seppure non sappiamo in quale forma architettonica fosse stato l'edificio prima del periodo rappresentato dall'attuale impianto romanico.

Circa mezzo secolo dopo la chiesa di San Geminiano venne rappresentata, all'interno del Sinodo Diocesano indetto dal Vescovo di Bergamo Giovanni da Scanzo nel 1304,²⁷ da *Boninus et Rogerio*.²⁸

Nel 1360 ci fu l'azione oppressiva di Bernabò Visconti, divenuto Signore di Bergamo nel 1355²⁹ che si manifestò anche nelle forme di repressione e di sopruso fiscale nei confronti della

menzione della Ecclesia s. Geminiani, il duomo di Modena nel rifacimento iniziato nel 1099 è la Domus clari Geminiani, il sigillo antico della comunità modenese e dell'Università portano l'immagine sua e così pure nelle monete modenesi costantemente viene effigiato il santo patrono. La devozione non è solo diffusa nel modenese ma a San Gimignano in Toscana, a Pontremoli ed a Venezia dove sorgeva una chiesa, rifatta dal Sansovino ed ora abbattuta. La festa si celebra il 31 gennaio, giorno anniversario della deposizione, ed il 30 aprile anniversario della traslazione del corpo.

²² Stefano Longhi "L'Isola e la Valle San Martino" pagg. 137-167, in "Castrum Bergomense" – Castelli e architetture fortificate di Bergamo e provincia. Monumenta Bergomensia LXXI, anno 2004, pag. 146. Roncalli, 1957, v. II, p. III, pp. 205-208.

²³ Don Elio Artifoni parroco delle Ghiaie dal 1989 al 2000, colloquio con l'autore - 22 luglio 2014.

²⁴ Don Elio Artifoni parroco delle Ghiaie dal 1989 al 2000, colloquio con l'autore - 22 luglio 2014.

²⁵) da: "Chiese di Bergamo sottoposte a censo circa l'anno 1260" di L. Chiodi, in Archivio Storico Lombardo, serie VIII, vol. 10 (1960) pagg. 148-170.

²⁶) Saranno stati, questi beni, costituiti certamente dai terreni coltivati e boschivi adiacenti all'edificio, come testimoniato dal toponimo: *Bosco San Emiliano* (certamente riferito a San Geminiano) documentato nelle proprietà della MIA in Bonate Sopra nel 1625. ("Descrizione delle proprietà del Venerando Consortio della Misericordia Maggiore di Bergamo" cominciando l'anno 1612. Di Marcantonio Benaglio. Ateneo di Scienze, Lettere e Arti – 2; a cura di Simona Gavinelli, anno 2003).

²⁷ Giovanni da Scanzo, bergamasco, fu Vescovo di Bergamo dal 1295 al 1309. (Guida della Diocesi di Bergamo)

²⁸ Sinodo Diocesano tenuto in Bergamo l'anno 1304 sotto il Vescovo Giovanni da Scanzo, documentato da un codice pergameno di Bartolomeo Ossa, esistente nell'Archivio Capitolare e pubblicato da Giovanni Finazzi, Can Teol. di quella cattedrale. Milano, dalla ditta Boniardi – Pollini di E. Besozzi – MDCCCLIII.

²⁹ Vincenzo Malvestiti, Bruno Ceresoli "Madone Antiqua" pag.58

Chiesa. Papa Innocenzo VI dalla sede di Avignone dispose che il clero avrebbe dovuto pagare per un periodo di 3 anni, la decima sui proventi dei benefici, questa tassazione avrebbe dovuto servire per aiutare l'azione del cardinale Albornoz,³⁰ legato pontificio, per recuperare allo Stato della Chiesa, i territori conquistati da Bernabò. Lo stesso Bernabò contro tale provvedimento, nel 1360 sospese ogni pagamento alla Santa Sede, pena il rogo fece accertare la cifra pagata anticipatamente da ciascun beneficiario e impose che tale cifra fosse versata nelle sue casse.³¹ A questo "sopruso" dovettero sottostare anche le 38 chiese parrocchiali e non parrocchiali dell'Isola tra le quali, anche la chiesa di San Geminiano in Bonate Sopra.³²

All'età di 32 anni Bernabò Visconti era uno dei più potenti Signori Italiani. Avuto pure il dominio del Milanese, si diede subito ad ispezionare i confini per verificare di persona se le relative opere di fortificazione fossero tali da rendere sicuro il possesso: fu così che si rese conto della posizione strategica, oltre che amena, di Trezzo. Il castello (quello antecedente all'attuale) divenne presto la dimora preferita per le sue cacce e i suoi svaghi. Feste, sfarzo, cavalcate con scorte di cavalieri e buffoni pronti ai suoi cenni. L'arrivo di Bernabò a Trezzo coincideva spesso con la requisizione dei migliori prodotti di tutta la zona, un sopruso che veniva chiamato "offerta".

I boschi dell'Adda, ricchi di selvaggina, si prestavano a bellissime battute di caccia, che rese anche più redditizie servendosi di cani allevati sul posto.

Dopo qualche anno giudicò il castello, semidiroccato dalle precedenti lotte, non più confacente al fasto ed alla sicurezza della sua corte. Fu così che decise di affiancargliene un altro, più imponente, più sicuro ed anche meglio rispondente alla sua sete di grandezza.

La superba costruzione, iniziata nel 1370, richiese un lavoro di oltre sette anni. Una fortezza tra le migliori della Lombardia, con lussuosi appartamenti per i padroni e vasti fabbricati per le esigenze belliche, oltre a prigioni, trabocchetti e locali di tortura. Il castello nuovo venne pure cintato da grosse mura merlate, munito di una torre massiccia e di un ardito ponte in collegamento con la sponda bergamasca.

(Pietro Lincoln Cadioli, "Valverde", Cenni storici – attività – folclore di Trezzo sull'Adda, anno 1980, pagg. 41 – 42)

³⁰Vincenzo Malvestiti, Bruno Ceresoli "Madone Antiqua" pag.58

Albornoz Egidio 1310-1367, ecclesiastico e uomo politico spagnolo al servizio della Santa Sede. Creato cardinale da Clemente VI°, fu poi nominato capo della Penitenzieria apostolica con l'incarico di restaurare l'autorità papale nello stato della Chiesa contro le ambizioni dei Signori. – Enciclopedia Europea Garzanti-

³¹Vincenzo Malvestiti, Bruno Ceresoli "Madone Antiqua" pag.58

A. Pendeggia, *L'Isola brembana e le lotte tra Guelfi e Ghibellini sec. XIV e XV*, dattiloscritto, pag. 4.

Dati tratti da *Note Ecclesiarum Civitatis et Episcopatus Bergomi MCCCLX* di L. Chiodi, in *Bergomum* anno LI (1957), pag. 41

³² Elenco delle chiese dell'Isola soggette al provvedimento citato, trascritto dall'originale dal prof. don Alessandro Bolis. Sempre dal dattiloscritto di A. Pendeggia (v. nota precedente).

"In plebatu de Terno

Ecclesia sancti Victoris de Terno

Ecclesia sancti Nazarii de Sovixio

Ecclesia sancti Andre de Sovixio

Ecclesia sancti Juliani de Sovixio

Ecclesia sanctorum Laurenti et Fluriani

Ecclesia sancti Victoris de Butanucho

Ecclesia sancti Juliani de Cerro

Ecclesia sancti Michelis de Mazatica

Ecclesia sancti Protaxii de Mediolacho

Ecclesia sancti Georgii de Soltia

Ecclesia sancti Ambroxii de Turre sive de Caluscho

Ecclesia sancti Fidellis de Caluscho

Ecclesia sancti Juliani de Caluscho

Ecclesia sancti Michaelis de Vergo

Ecclesia sancti Martini de Carvico

Ecclesia sancti Marie de Carvico

Ecclesia sancti Joannis de Madone

Ecclesia sanctorum Martini et Alesxandri de Limania

Ecclesia sancti Petri de Chignolo

Ecclesia sancte Julie de Bonate

Ecclesia sancti Georgii de Bonate

Ecclesia sancti Vincentii de Limania

Ecclesia sancte Marie de Donazana

All'inizio del XVI secolo la situazione socio-economica delle nostre zone fu alquanto precaria per non dire drammatica. Profonde furono le ferite lasciate dagli eserciti, dalle pestilenze, dalle conseguenti carestie abbattutesi in questa zona di confine, dello Stato Veneto, contesa dagli eserciti francesi, spagnoli e veneziani durante le guerre d'Italia, oltre alle epidemie del 1503-5, del 1509-10, del 1512-14 del 1522 e la peste 1527-30.³³ La diffusa abitudine, poi, dei preti di trascurare i doveri religiosi nelle chiese e nelle cappelle loro affidate per incrementare i propri redditi procacciandosi messe a pagamento o affittando le case parrocchiali ad altri, con il conseguente assenteismo nelle chiese a loro affidate,³⁴ misero a dura prova oltre la pratica religiosa dei fedeli anche la struttura degli edifici religiosi specie quelli campestri per carenze di manutenzioni.

Le comunità furono così continuamente fiaccate anche nella volontà a difendere e curare, oltre alle loro abitazioni, i loro luoghi di riferimento religioso, risultando, questi edifici religiosi, a volte fatiscenti o addirittura semidiroccati.³⁵ Non meraviglia così che, nella seconda metà di questo secolo, alla chiesetta di San Geminiano mancassero i paramenti degli altari.

Dai verbali della Visita Apostolica di San Carlo Borromeo effettuata alla parrocchia di Bonate Sopra il 27 settembre 1575,³⁶ si apprende che, il convisitatore, dopo aver visitato la chiesa parrocchiale dell'Assunzione della Beata Maria Vergine di Bonate Superiore, che venne definita *piccola, ma adorna*,³⁷ visitò anche la chiesa di San Lorenzo e l'oratorio di San Biagio³⁸ ed infine

Ecclesia sancti Firmi de Bedesco
Ecclesia sancti Geminiani de Bonate
Ecclesia sancti Laurentii de Bonate
Ecclesia sancti Marie de Bonate
Ecclesia sancti Blaxii de Bonate
Ecclesia sancti Dalmacii de Caversegno
Ecclesia sancti Firmi de Presetio
Ecclesia sancti Michaelis de Mapello
Ecclesia sancti Antulini de Locate
Ecclesia sancti Zenonis de Tresoltio
Ecclesia sancti Soseni de Prezate
Ecclesia sancti Petri de Arcenate
Ecclesia sancti Fidellis de Brembate
Ecclesia sancti Petri de Ponte".

Questo provvedimento interessò anche due monasteri femminili esistenti in quel periodo sul territorio dell'Isola: quello di S. Giuliano di Bonate Sotto e di S. Vincenzo "de Limania". Incerta l'ubicazione di quest'ultimo, forse nel territorio di Madone (A. Pendeggia, *L'Isola Brembana e le lotte tra Guelfi e Ghibellini*, pag. 5).

Limania, come Magiatica, facevano parte dell'antica toponomastica locale. Sono questi, nomi di luoghi ormai inesistenti pur essendo stati di una certa consistenza urbanistica, come l'esistenza di una chiesa o addirittura un monastero come Limania.

Alcuni ricercatori hanno provato, in passato, ad identificarli e non sempre con esiti positivi, più facile comunque fu capire l'ubicazione di Magiatica. Si trovava tra il Comune di Bottanuco, Madone e San Gervasio, e la chiesetta di S. Michele esiste ancora. Più difficile fu invece l'identificazione di Limania; qualcuno la pensava situata sul territorio di Madone, qualcun altro tra Filago e Bonate Sotto verso la sponda del Brembo; un'altra ipotesi fu che Limania si trovasse tra San Gervasio, Madone e Filago.

³³ Massimo Firpo "Vittore Soranzo – vescovo eretico" Riforma della Chiesa e inquisizione nell'Italia del Cinquecento, ed. Laterza 2006, pag. 140.

³⁴ Massimo Firpo "Vittore Soranzo – vescovo eretico" Riforma della Chiesa e inquisizione nell'Italia del Cinquecento, ed. Laterza 2006, pag. 146.

³⁵ Massimo Firpo "Vittore Soranzo – vescovo eretico" Riforma della Chiesa e inquisizione nell'Italia del Cinquecento, ed. Laterza 2006, pag. 184.

³⁶ Mario Testa; L'Opinione – L'Isola Brembana nella seconda metà del "500 – Brembate Sopra (BG) Maggio-Dicembre 1974 – n. 24-27 – pag. 39 - (verbali vol. VII, pag. 750)

³⁷ Mario Testa; L'Opinione – L'Isola Brembana nella seconda metà del "500 – Brembate Sopra (BG) Maggio-Dicembre 1974 – n. 24-27 – pag. 36

quella di San Geminiano. In questa chiesa risultava esserci un chiericato di cui era titolare il sacerdote Ludovico Agazzi, con rendita annua di lire 200 imperiali derivanti da 100 pertiche di terra, secondo la locazione fatta a Giovanni Zanoletti.³⁹ Anche questo chierico concorreva al compenso di 50 lire per il chierico che serviva in parrocchia⁴⁰.

Venne poi decretato che questa chiesa avrebbe dovuto essere dotata, *con i suoi altari*, delle suppellettili e dei paramenti prescritti nelle disposizioni generali.⁴¹

Dunque era dotata di più di un altare?

Venne inoltre intimato al sacerdote Ludovico Agazzi, chierico titolato di questa chiesa, di versare quanto sarebbe stato stabilito dall'Ordinario per il mantenimento di un chierico nella chiesa parrocchiale e inoltre, sulle rendite del suo chiericato e sempre a giudizio dell'Ordinario, concorrere alle riparazioni e all'abbellimento di questa chiesa. Per questo, tutte le rendite furono vincolate a titolo di sequestro.⁴²

Secondo la relazione del Capitano di Bergamo Zuanne da Lezze del 1596 sulla situazione socio-economica e militare della provincia bergamasca, questa chiesetta *in campagna*, viene denominata come di *S.to Emiliano* ed aveva una entrata di 30 scudi.⁴³ Tale errata denominazione potrebbe essere stata causata dalla relativa assonanza con San Geminiano. L'errata denominazione compare anche in un documento, del 1625, relativo ai possedimenti della MIA nel luogo di Bonate Sopra. In questo vi si cita una pezza di terra boschiva di forma triangolare detta *il Bosco di Sant*

³⁸ **Chiesa di San Biagio** – Visitò la chiesa semplice di San Biagio o piuttosto i suoi resti: è infatti diroccata dalle fondamenta. In essa c'è un chiericato del quale è titolare un familiare del rev.mo Vescovo di Bergamo, con rendita annua di 120 lire imperiali, secondo la locazione fatta a Bartolomeo Pellegrini; procuratore di questo chierico è d. Gerolamo Vavassori, cancelliere della Curia vescovile di Bergamo. Anche questo chierico concorre con gli altri cinque al versamento delle 50 lire imperiali per il chierico che serve in parrocchia, come detto sopra.

³⁹ Mario Testa; L'Opinione – L'Isola Brembana nella seconda metà del "500 – Brembate Sopra (BG) Maggio-Dicembre 1974 – n. 24-27 – pag. 40

⁴⁰ Nel carteggio di Bonate Sopra si contengono altre note qui riassunte (Ibid., XXXV, 8). Legata pauperum. Francesco Colombo lasciò 4 pesi di sale in perpetuo: rogito Giov. Batt. de la Valle, 21 giugno 1574: obbligato era Antonio Vegio. Tomasino Beato lasciò una soma di frumento e un peso di sale a Natale: rogito Guarisco Panizzolo di Zogno, 17 dicembre 1459. Tenuta la Misericordia di Bergamo. Giovanni de Vegis aveva pure lasciato per ogni anno alla festa delle Palme 3 staia di frumento in pane cotto e un peso di sale. Tenuto l'erede Ambrogio de Vegis. Inventario fatto il 18 settembre 1575 per cura del curato pré Nicolò, dei sindici Gio. de Brevi e Giovanni di Zinoletto, nonché di Marzio di Arnoldi: 19 paili (1 di veluto cremezino, 1 di veluto cremezino con la crose de oro, 4 de damascho figurati), 12 pianete (1 de veluto cremezino con la crose de oro, 2 de damascho figurato, 1 de panno rosso con la crose a figure), 2 crose de arzeno, 1 tabernacolo e 2 calici (1 d'arzeno). Infine il decreto del vescovo di Bergamo mgr. Federico Cornaro in data 10 febbraio 1566 (folio 176) in cui premesso che era necessario ampliare la chiesa venivano gravati tutti i chiericati di Bonate del 10 per 100 a favore di essa, e si poneva il sequestro sui loro frutti. Firmato il cancelliere Nicolao Colleoni. Fra le carte di Bonate Sopra è pur degna di memoria una lettera autografa in data 20 novembre 1575, con cui Giovanni Brevi, Giovanni fu Zampiero de. Vegi e Defendino di Luigi di Beato testimoniano che Bartolomeo Albano fu Gabriele cav. Albano aveva a Pasqua ricevuti i sacramenti per mano del curato pré Nicolò Palazzolo. E questi sotto la stessa data faceva identica autografa dichiarazione (Ibid., XXXVIII, 27); Mario Testa; L'Opinione – L'Isola Brembana nella seconda metà del "500 – Brembate Sopra (BG) Maggio-Dicembre 1974 – n. 24-27 – pag.40

⁴¹ Mario Testa; L'Opinione – L'Isola Brembana nella seconda metà del "500 – Brembate Sopra (BG) Maggio-Dicembre 1974 – n. 24-27 – pag. 42

⁴² Mario Testa; L'Opinione – L'Isola Brembana nella seconda metà del "500 – Brembate Sopra (BG) Maggio-Dicembre 1974 – n. 24-27 – pag. 42

⁴³ Mario Testa; L'Opinione – L'Isola Brembana nella seconda metà del "500 – Brembate Sopra (BG) Maggio-Dicembre 1974 – n. 24-27 – pag. 124

Emiliano, situata sulla ripa.⁴⁴

Nei documenti delle Visite Pastorali,⁴⁵ precedenti e successive ai sopra citati documenti, la chiesetta viene comunque sempre citata come intitolata a San Geminiano.

Così nella Visita Pastorale del 1702, e dalla relazione di questa sappiamo che vi si celebrava regolarmente.⁴⁶

Una ventina d'anni dopo, nel 1723, vi si celebrava solo quando serviva ed i paramenti venivano portati solo per l'occasione.⁴⁷ La stessa situazione la si riscontra nel 1740, i paramenti erano conservati nella chiesa parrocchiale e venivano portati alla chiesetta solo per le celebrazioni.⁴⁸

Negli anni "80 del XVIII secolo il *solitario* Oratorio campestre di San Geminiano risulta essere *rovinoso ma in piedi*. Questo può significare che non vi si celebrasse più ormai da tempo. Per questo il Vescovo Dolfìn, nel 1781, ordinò di trasferire il titolo, San Geminiano, alla chiesa delle Ghiaie,⁴⁹ ma a quanto pare non si tenne conto di questo decreto vescovile in quanto non risulta tale titolo nelle chiese ora presenti nel luogo delle Ghiaie.

Tentativi per spostare gli utili del Beneficio semplice di San Geminiano alla parrocchia di Filago.⁵⁰

Nel 1757 il Comune di Filago, dopo la domanda del parroco di Filago del 14 dicembre 1756⁵¹ e previo sindacato dei capi famiglia di quel Comune del 14 novembre 1756 con il quale lo stesso Comune rinunciò allo iuspatronato⁵² si chiese per la chiesa parrocchiale, l'unione del Beneficio semplice di San *Gimignano* di Bonate Sopra. Il 7 gennaio il Capitolo della Cattedrale di Bergamo nominò i Canonici marchese Taddeo Rota e Mario Lupi per verificare l'unione di un Beneficio semplice di Filago alla parrocchiale di Filago.⁵³ Il giorno 10, sentita la loro relazione, dalla quale risultava che la parrocchiale di Filago aveva un reddito di 49 scudi di moneta corrente ed il Beneficio di San Gimignano 80 scudi di moneta corrente e che il nobile Alessandro Gualandris, che ne era possessore in quel momento, da 13 anni,⁵⁴ aveva dato il proprio assenso, con documento 21 luglio 1755⁵⁵ anche il Capitolo fece lo stesso.

A quanto pare però nel 1789 si mise in moto l'iter per lo scambio dei Benefici di San *Gimignano e San Biagio* tra le parrocchie di Filago e Bonate Sopra. Per questo il 7 gennaio 1789 ci fu l'attestazione con giuramento di Stefano Limonta, fattore, del valore sul piano di un quinquennio dei terreni del Beneficio semplice di San Geminiano, al momento vacante e fondato nella parrocchia di Bonate Sopra. Dalla citata attestazione si apprende che, detratte le semente, si

⁴⁴ Da "Descrizione delle proprietà del Venerando Consortio della Misericordia Maggior di Bergamo" cominciando l'anno 1612. Di Marcantonio Benaglio. Ateneo di Scienze, Lettere e Arti – 2; a cura di Simona Gavinelli, anno 2003.

⁴⁵ Consultati con il contributo di Gabriele Medolago

⁴⁶ ACVBergamo, Visita pastorale del Vescovo Luigi Ruzini, Vescovo di Bergamo dal 1698 al 1708.

⁴⁷ ACVBergamo, dalla Visita Pastorale del Card. Pietro Priuli, vescovo di Bergamo dal 1708 al 1728.

⁴⁸ ACVBergamo, Vista Pastorale del Vescovo Antonio Redetti, Vescovo di Bergamo dal 1731 al 1773.

⁴⁹ ACVBergamo, Visita Pastorale del Vescovo Giampaolo Dolfìn, Vescovo di Bergamo dal 1778 al 1819.

⁵⁰ Dalla ricerca storica, al momento in atto, sul Comune di Filago a cura di Gabriele Medolago e Vincenzo Malvestiti.

⁵¹ ACVBergamo, Cartella parrocchiale Filago, benefici.

⁵² ACVBergamo, Cartella parrocchiale Filago, benefici.

⁵³ Gabriele Medolago "Il Castello di Cenate..." pag. 242

⁵⁴ ACVBergamo, Cartella parrocchiale Filago, benefici.

⁵⁵ ACVBergamo, Cartella parrocchiale Filago, benefici.

ricavava annualmente, per parte dominicale: 9,4 *some di frumento*, 12 *some di melgone*, 14 *brente di vino*, 150 *pesi di foglia dei moroni*, e 8 *carra di legna*. Ovviamente su questi redditi gravavano le pubbliche gravezze che si pagavano al Doge ed alla città.⁵⁶

L'8 gennaio 1789, nella cancelleria di Bergamo, Don Giacomo Rota, parroco di Bonate Sopra, avendo riottenuta l'unione alla sua parrocchia del Beneficio semplice di San Geminiano vacato per la morte del nobile Canonico Alessandro Gualandris, volontariamente rinunciò a qualunque titolo e pretese per il Beneficio semplice di San Biagio, esistente nella sua parrocchia, promettendo di mai più contravvenire alla presente rinuncia.⁵⁷

A quanto pare si fece lo scambio: invece di quello del Beneficio di San Geminiano, la parrocchia di Bonate sopra cedette a Filago quello di San Biagio.

Il 7 marzo 1789 anche il Capitolo della Cattedrale, sentite le relazioni e la richiesta del parroco di Bonate Sopra, Giacomo Rota, approvava l'unione del Beneficio semplice di San Geminiano al Beneficio parrocchiale di Bonate Sopra, nello stesso tempo approvava anche l'unione di San Biagio. L'atto fu rogato da Alessandro Antonio Locatelli fu Annibale. Il 17 marzo ci fu l'approvazione vescovile, e di seguito, il 23 aprile 1789, veniva approvata dal Senato l'unione alla parrocchia di Filago del Beneficio di San Biagio, a causa della *situazione meschina* in cui si trovava la parrocchia, già esposta da Francesco Carminati parroco di San Rocco di Filago, e per suffragare i poveri del luogo esistenti in grande numero. Per questo il parroco implorava, la citata unione del Beneficio semplice di San Biagio posto in Bonate Sopra, al momento posseduto dal reverendo Agostino Callioni e senza alcun pregiudizio dello stesso possessore.⁵⁸

La riscoperta

Dalla fine del XVIII secolo la chiesetta pare comunque avviarsi verso un inesorabile disfacimento strutturale fino al crollo vero e proprio. Già nelle mappe catastali di inizio secolo XIX non se ne trova traccia, neppure nel dettagliato *“Dizionario Odeporico o sia StoricoPolitico-Naturale della Provincia di Bergamo”* di Giovanni Maironi da Ponte (1748-1833), pubblicato tra il 1819 e il 1820, nel quale sono illustrate tutte le località bergamasche, tra le quali Bonate Sopra.⁵⁹

Così di questa antica chiesetta, collocata sull'ancor più antica *Strada del Brembo*, si perse pian piano anche la memoria, un oblio lungo quasi due secoli.

In questo tempo l'incuria degli abitanti della zona ed il tempo cancellarono quasi del tutto questo luogo di culto. La memoria popolare venne però tramandata di generazione in generazione, fino a suscitare l'interesse di un giovane laureando in architettura (Remo Invernizzi) che nel 1954 assieme ad un gruppo di giovani riuscì a rintracciare il luogo dove sorgeva l'antica chiesa, riportandone alla luce solo alcune parti.⁶⁰ Ma il naturale rinnovarsi del manto boschivo, nel corso dei decenni successivi riavvolse il sito rendendolo di nuovo impenetrabile.

Trentatré anno dopo, nel 1987, *ci fu chi di nuovo andò a cercarla trovando solo bosco denso, sambuchi, liane e spine. Poi arrivò uno di buona memoria; si aprì un varco a colpi di falchetto e iniziò a scavare.*⁶¹ Questi scavi furono ripresi da don Lorenzo Carminati, presente nella parrocchia

⁵⁶ ACVBergamo, Cartella parrocchiale Filago, benefici. atto del notaio Giovanni Battista Viscardi fu Pietro.

⁵⁷ ACVBergamo, Cartella parrocchiale Filago, benefic; firmato da Giacomo Rota prevosto di Bonate sopra e controfirmato Giuseppe Recuperati- cancelliere vescovile

⁵⁸ Cartella parrocchiale Filago, benefici

⁵⁹ Alla chiesa parrocchiale, *Le sono poi sussidiarij gli oratorj uno nell'interno della villa dedicato a S. Lorenzo martire, ed uno in onor di S. Giuseppe nella contrada detta alle Ghiare poco distante del Brembo*. Mario Testa; L'Opinione – L' Isola Brembana nell' Ottocento – Brembate Sopra (BG) Gennaio – Dicembre 1975 – n. 28-33; pag. 15

⁶⁰ Dal pannello illustrativo realizzato dal Comitato Genitori delle Ghiarie nel giugno 2014.

⁶¹ Da *“Tre chiese per i Ghiariesi”*, Bollettino parrocchiale del 1987 al tempo di Don Lorenzo Carminati- fotocopie avute da Don Elio Artifoni, parroco alle Ghiarie dal 1987 al 2000, il 22 luglio 2014.

delle Ghiaie in qualità di *amministratore parrocchiale*,⁶² il quale grazie all'aiuto di molti volontari *mise in luce l'abside e i muri perimetrali, una porta di fondo e una porticina che dà sul cimitero a destra*,⁶³ il pavimento di mattoni, *pezzi di intonaco, frammenti di pietre con segni*, al momento, *indeciffrati e pezzetti di scheletro*.⁶⁴ A questi si aggiungono anche tracce di tegoloni altomedievali rinvenuti nelle adiacenze.⁶⁵

Sempre nel 1987 venne destinato parroco alle Ghiaie don Elio Artifoni che vi rimarrà fino al 2000.⁶⁶ Sensibile alle tematiche storiche locali, don Elio si prese ulteriormente cura di questa memoria storica collaborando, egli stesso, a rendere più visibile i resti di questo edificio religioso, fino ad attuare una sorta di riconsacrazione dello stesso mediante celebrazione di funzioni religiose tra cui anche due battesimi.⁶⁷

Attualmente l'accesso al sito e la visibilità dello stesso viene mantenuto a cura della sensibilità di alcuni volontari delle Ghiaie e all'occorrenza dall'Amministrazione comunale di Bonate Sopra.

Il clero della chiesa di San Geminiano

I primi nominativi relativi ai chierici o quantomeno a chi godeva del beneficio legato alla chiesa li troviamo nel XIV secolo grazie anche al lavoro di inventariazione di documenti notarili relativi al periodo in questione, svolto da Don Mario Tagliabue⁶⁸ dai quali emergono i nomi dei preti o chierici legati alle chiese presenti sul territorio nel citato periodo.

Nel 1304 *Boninus et Rogerio clerici S. Geminiani de Bonate sup*” figurano nell'elenco dei presenti al “*Sinodus Bergomensis*” tenutosi 17 aprile del 1304 indetto dal Vescovo Giovanni da Scanzo.⁶⁹

Un documento datato 15 novembre 1351 cita un certo *Giacomo. De Palmenis* in qualità di *clericus* della chiesa campestre di San Geminiano.⁷⁰

⁶² Don Lorenzo Luigi Carminati, nacque a Filago il 10 agosto 1920 da Giovanni e da Elena Sangalli (Liber baptizatorum Filago 1876-1920), divenne sacerdote il 3 giugno 1944 (Registro delle Ordinazioni Sacerdotali dal 1914). Morì il 10 ottobre 1993 e venne funerato martedì 12 alle ore 9.30 presso la chiesa di San Alessandro in Colonna in Bergamo e sepolto il giorno stesso nella cappella di famiglia a Filago. (dal libro su Filago)

⁶³ Dal pannello illustrativo realizzato dal Comitato Genitori delle Ghiaie nel giugno 2014.

⁶⁴ Da “Tre chiese per i Ghiaiesi”, Bollettino parrocchiale del 1987 al tempo di Don Lorenzo Carminati - fotocopie avute da Don Elio Artifoni - parroco alle Ghiaie dal 1989 al 2000 - il 22 luglio 2014.

⁶⁵ Da un sopralluogo con Gabriele Medolago e Marco Dusatti, nell'estate 2012

⁶⁶ La Diocesi di Bergamo, guida 2012

⁶⁷ Intervista dell'autore a don Elio Artifoni, 22 luglio 2014

⁶⁸ Tagliabue don Mario. Storico bergamasco. Nato a Desio il 10 marzo 1886. Professore di lettere (latino e greco) nel collegio di Celana. Viene ordinato sacerdote a Bergamo il 19 giugno 1926. Parroco di Torre dé Roveri, muore il 6 giugno 1955.

⁶⁹ Sinodo Diocesano tenuto in Bergamo l'anno 1304 sotto il Vescovo Giovanni da Scanzo, documentato da un codice pergamenico di Bartolomeo Ossa, esistente nell'Archivio Capitolare e pubblicato da Giovanni Finazzi, Can Teol. di quella cattedrale. Milano, dalla ditta Boniardi – Pollini di E. Besozzi – MDCCCLIII.

⁷⁰ Dallo schedario “Tagliabue”, nell'Archivio Storico Brembate di Mario Testa, Brembate Sopra; ricavate da Alberto Pendeggia:

“ anno 1333. 12 aug. – *Uldinus de Palmenis clericus rin. Venturinus f. mag.ri Joh de Domo Vetri de Bonate cler. Elegge Jacobinus f. Rogerii de Palmenis.* 1.II.3

anno 1350. 15 dic. – *Galiciolus f. Petri olim d. mag. Galici del Bonate cler.* n. 43 Bon.

anno 1351. 17 marzo – *Jac. Q. d. Rogerii de Palmenis de S. Gerv. Cler.* n. 43 Bon.

anno 1351. 15 nov. – *Jac. De Palmenis cler. eccl. Camp. S. Geminiani.*

anno 1351. 11 dic.; e 1352. 17 dic. *Id.*

anno 1352. 29 jan. – *Galiciolus f. d. Petri de domo de Bonate cler.* 1. II. 7

anno 1352. 5 dic. – *Bertulinus f. Joh. Qui dic. Grandus q. d. Viviani del Palatina cler.* n. 43 Bon.

anno 1356. 11 jull. – *Bonazolus f. Joh del Palatina elect. Cler. (interv. Di Pu?terli)* n. 78 Vaz.

anno 1389. 15 jan. – *Laur. De Cirunschulo benef.* n. 76

Dai documenti della già citata disposizione viscontea del 1360 si apprende che i fratelli Giacomo e Bertolino *de Bonate* risultano come *clerici* della chiesa di San Geminiano di Bonate.⁷¹

Alla data del 16 settembre 1391 figura un certo *Henricus de Mussis cler. eccl. S. Geminiani*. Sempre lo stesso venne citato anche nel precedente anno.⁷²

Nel 1575 il sacerdote Ludovico Agazzi, risulta titolare del chiericato di San Geminiano con rendita annua di lire 200 imperiali derivanti da 100 pertiche di terra.⁷³

Nel 1757 il Canonico nobile Alessandro Gualandris (28 gennaio 1730 – 24 novembre 1788),⁷⁴ componente della nobile famiglia Gualandris di Presezzo possidenti di stabili e terreni,⁷⁵ risulta possessore del Beneficio semplice di San Geminiano da 13 anni,⁷⁶ infatti già nel 1744 lo stesso venne citato come *abate di San Geminiano di Bonate Sopra*.⁷⁷

anno 1391. 16 sett. – *Henricus de Mussis cler. eccl. S. Geminiani*

VIII-7

anno 1390. Kal. Sett. – *idem*

VIII-15

anno 1399. 6 marzo – *Antonius de Cazulonibus cler. rin.; eletto Ant. F. Blaxii de S. Gerv. Can.° n. 134*

⁷¹ da “Nota Ecclesiarum Civitatis et Episcopatus – Bergomi MCCCLX” di L. Chiodi – A. Bolis, da “Bergomum” anno LI (1957): “*In Plebatu de Terno.... In ecclesia sancti Geminiani de Bonate sunt duo exstimata in libris V- Iacobus de Bonate et Bertolinus eius frater clerici habent redditus libras XV*”. note tratte da Alberto Pendeggia

⁷² Dallo schedario “Tagliabue”, nell’Archivio Storico Brembate di Mario Testa, Brembate Sopra; ricavate da Alberto Pendeggia.

⁷³ Mario Testa; L’Opinione – L’Isola Brembana nella seconda metà del “500 – Brembate Sopra (BG) Maggio-Dicembre 1974 – n. 24-27 – pag. 40

⁷⁴ Maria Perico Caffi – Giuseppe Rottoli, “I Gualandris e i Carrara” in “Palazzo Furietti Carrara a Presezzo”, albero genealogico Gualandris pag. 74.

⁷⁵ Maria Perico Caffi – Giuseppe Rottoli, “I Gualandris e i Carrara” in “Palazzo Furietti Carrara a Presezzo”, pag. 75.

⁷⁶ ACVBergamo Cartella parrocchiale Filago, benefici.

⁷⁷ Maria Perico Caffi – Giuseppe Rottoli, “I Gualandris e i Carrara” in “Palazzo Furietti Carrara a Presezzo”, pag. 78.